



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale

SERIE QUATTORDICESIMA – ANNO 2017/2018

1 - APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO

LIBRO DEI SOGNI DAL PRIMO LIBRO DI ENOCH

## Prima lezione

Mercoledì 8 novembre 2017

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### Indice

1 Introduzione .....	1
2 Il testo nel contesto: le teorie più accreditate .....	1
3 Il testo nel contesto: nuove ipotesi .....	2
4 Dibattito .....	4

### 1 Introduzione

Diamo avvio a questo ciclo di incontri continuando sempre nell'analisi che stiamo effettuando in questi anni sull'Enoch etipico, testo per noi apocrifo, ma non per la tradizione etiopica, che lo ritiene canonico e parte della loro Bibbia, nell'Antico Testamento. Abbiamo letto il libro delle parabole, ritenuto il più recente, e quello dell'Astronomia, che con gli altri è ritenuto appartenere al medio giudaismo, prima della nascita di Cristo.

### 2 Il testo nel contesto: le teorie più accreditate

Il libro dei Sogni è chiamato così perché la forma entro cui si colloca la comunicazione di Enoch è quella del sogno. In questo primo incontro ci introduciamo al testo e al suo contesto. Le cose che vorrei presentarvi sono da una parte la prospettiva del dibattito attuale sulla letteratura enochica. Ne avevo parlato già in parte presentandovi il libro di Vigilanti. Il gruppo presente in sala è un po' sparuto, ma la cosa non mi stupisce, perché credo che siamo l'unico gruppo in Italia che si occupi di cose del genere: siamo dei privilegiati. D'altra parte il testo era destinato a un gruppo ristretto di adepti, quindi dentro e fuori al testo siamo in sintonia. Come collocare l'esperienza onirica nel periodo del secondo Tempio? Poi passeremo alla lettura del libro, con i primi sogni, che hanno a che fare con il diluvio e il peccato degli angeli.

A partire dagli anni '90 fino a oggi, oltre 20 di riflessione, è andata crescendo, con contributo notevole della scuola italiana, e in particolare del Piemonte, con Paolo Sacchi (che ora vive a Firenze), una linea che si è imposta a livello interazione circa la letteratura "apocalittica". Si tratta di una forma letteraria, studiata da questa scuola, relativamente a testi accomunati dalla presenza di visioni, come, per eccellenza quella del profeta Daniele e, nel Nuovo Testamento, dall'Apocalisse, da cui prende il nome. Sono visioni accomunate dall'idea di un *redder rationem*, un giudizio divino, con uno scontro atavico ed escatologico tra forze del bene e del male. Questa letteratura costituita in genere letterario è stata studiata dalla scuola di Torino vedendo come queste caratteristiche sono comuni a letteratura sia apocrifa che canonica. Chi sono gli autori, i gruppi che hanno scritto questo tipo di letteratura? La scuola di Torino ha elaborato una teoria sulla storia delle tradizioni, che - a partire dalle scoperte di Qumran - datava i libri che abbiamo visto, documentati a Qumran per lo più

in aramaico e ritenuti precedenti allo stabilirsi della comunità (datata a seguito degli anni 150), intorno al II secolo a.C. La scuola di Torino ha detto: non possiamo parlare di libri apocalittici in generale, ma occorre scendere in maggiori dettagli, distinguendo tra diversi tipi di letteratura apocalittica. I supporti di Enoch sono stati chiamati gli "Enochici", a partire da Enoch stesso. Si va a far coincidere l'idea di apocalittica con quella di letteratura enochica. Essa risponde alle problematiche dell'origine del male e la sua lotta con il bene, tra protologia ed escatologia. Le modalità in cui si esprime sono tipiche della letteratura apocalittica in senso lato. Boccaccini, che insegna nell'Università di Michigan, distingue tra il sacerdozio Zadocchita - istituzionale - e quello Enochico, che entra in rotta di collisione con la linea ufficiale di Gerusalemme. Quest'ultima è il gruppo autoriale dei testi ufficiali, eredità dal rabinismo, con caratteristiche non iniziatiche. Contro questa letteratura si colloca quella degli Enochici, che contrasta con la figura di leader degli altri, Mosè, per chiamare a patrocinare una figura più radicale e precedente, e che non riceve la Parola sulla terra, ma direttamente in cielo, visto che Enoch non è mai morto, ma assunto in cielo, e quindi con accesso diretto a Dio. Enoch ha quindi un accesso più potente all'ispirazione divina. Gli Enochici vengono però messi in minoranza, ma riescono a far decollare un'esperienza come quella di Qumran, che sarebbe legata anche al gruppo degli Esseni. Come vedete molto fa capolino a Qumran, un luogo sensibile perché vi è stata trovata una quantità grandissima di testi (oltre 600), con presa diretta sulla storia. Si tratta quindi di una letteratura settaria, che è stata messa da parte rispetto a quella poi assunta nel canone.

### **3 Il testo nel contesto: nuove ipotesi**

Siccome ho potuto riflettere a lungo su queste cose nello scrivere la mia tesi, vi propongo la mia versione, e le ragioni per cui il modello elaborato dalla scuola di Torino non mi pare convincente. Questa letteratura sembra originata da un gruppo settario o movimentistico. Ma l'ipotesi non mi sembra legittima, e motivata dall'approccio alle fonti, in cui gli studiosi distinguono stile e contenuti, che li istruiscono sul tipo di lettura da dare alle fonti stessi, sulla base del genere letterario in cui vengono classificate: eziologico, profetico, e... apocalittico. Quest'ultimo è un linguaggio che prevede la presenza di visioni e la lotta tra bene e male. Lo storico ha applicato la teoria della Formgeschichte, indagando la presenza di forme di carattere giuridico, innico, laudativa, per dire che dietro ad esse deve esserci un contesto vitale originario ad essa consono: un tribunale, un luogo in cui si amministra la liturgia ecc. Mettendo a confronto i testi canonici con quelli Enochici - non accolti nel canone rabbinico come nel nostro -, si nota come questa sia più recente. Ci si chiede: come essi hanno potuto convivere con i testi ufficiali? Una setta che si allontana da un'istituzione presuppone un'autocoscienza spiccata di essere migliori di quelli che sono rimasti nel mainstream, quindi saranno autori di una letteratura che mostra questa consapevolezza. Siccome la letteratura Enoch parla di lotte tra bene e male, i settari sono i puri e i salvati, mentre gli altri - la maggioranza, sono dannati. Ma credo che in questo modo di vedere ci sia qualcosa che non funziona. Infatti la modalità di gestione dell'intervento rivelativo è evidentemente su due binari, mentre la scuola di Torino separa rigidamente la scuola ufficiale da quella settaria. Ma vi sono modalità velate e svelate di riferire i contenuti. Svelare e svelamento in italiano sono sinonimiche di rivelare e rivelazione. Il velo serve per coprire e per separare, e per parlare in termini di rivelazione. Il velo è d'altra parte elemento costitutivo del Tempio, quello babilonese e quella che separa il Santo dei Santi. Svelare è quindi togliere il velo. Svelare per pubblicare, quindi. Ma c'è anche la modalità del rivelare. Ci sono rivelazioni che servono a diffondere alcune verità perché tutti le possano conoscere. Scritture messe nelle mani del popolo per fare da connessione tra terra ospitante e parola. È una scrittura per il popolo, pur necessitando di interpretazione. Ma poi c'è una letteratura sviluppata per istruire le élite con linguaggio da iniziati. Non sono due modalità conoscitive diverse nell'accostarsi ai misteri di Dio. La seconda è quella che

è all'origine del fatto che il nome di Dio non si può pronunciare, ma solo una persona può farlo una volta all'anno - il Sommo Sacerdote nello Yom Kippur. Questa letteratura non è opera di una setta, ma della stessa classe sacerdotale di Gerusalemme. Non per niente il Tempio stesso è concepito a cerchi concentrici che sottolineano la presenza di diversi livelli di vicinanza al mistero. È una modalità duplice che il sacerdozio di Gerusalemme ha preso, a mio parere, dalla cultura achemenica. Vi sono quindi codici aperti a tutti e codici segreti, connessi al luogo templare, dove avvengono i contatti più altri tra l'umano e il divino, i luoghi in cui avvengono le rivelazioni per eccellenza. Era il sacerdote il profeta per eccellenza, e la predizione del futuro e l'esprimersi di Dio poteva avvenire innanzitutto nel Tempio. Il sacerdozio si trasmetteva di padre in figlio, ma l'essere profeta no, tra i sacerdoti i profeti erano scelti per impulso divino. Isaia vede i cherubini, all'atto della sua vocazione, quindi doveva essere nel Tempio. Parola e visione, gli elementi della profezia, rispondono ai sensi, che portano la realtà da fuori a dentro di te. I profeti per eccellenza sono della tribù di Levi, come Mosè, che anch'egli esercita funzioni cultiche, e fa diventare sacerdote per eccellenza suo fratello Aronne. Dio decide come rivelarsi e a chi rivelarsi. A Mosè, che parla a tutto il popolo, le 12 tribù, e quindi con una letteratura pubblicata, per tutti. Oppure con parole, visione e sogni al suo profeta perché non lo faccia per tutti, ma per pochi, per la classe dirigente, la classe sacerdotale di Gerusalemme, che detiene i segreti del Tempio. Quindi le due letterature non sono in contrasto, ma in servizio, e la seconda rappresenta quella di livello più alto e sofisticato, finalizzato a custodire l'arcano. Le due modalità essoteriche ed esoteriche le hanno condivise quasi tutte le tradizioni religiose e anche filosofiche, una bifocali nell'immaginare e vedere la parola di Dio. Colloco la letteratura enochica ed apocalittica in questo filone, quindi non vedendovi elementi settari anti-istituzionali.

Vi avevo detto che c'è un Enoch Seminar, capeggiato da Boccacini, che ha raccolto il gruppo proprio intorno a queste idee. Sino dall'inizio del 2000 si porta avanti questa idea. Invece in questo tipo di lettura che vi sto comunicando, non ci troveremmo di fronte a una dialettica, ma a una condivisione.

Ma allora perché Mosè in questi testi quasi non compare? E quante norme e contenuti sono contro a quelli della letteratura "Mosaica"? E a questa seconda domanda sarebbe difficile dare una risposta: non viene in mente sostanzialmente niente. Enoch viene prima di Mosè, come nascita. Le prolessi introdotte in questi testi sono scritti con grande attenzione a non contraddire ciò che la Torah dice, dedicandosi invece a un ampliamento di tematiche appena accennate nel canone, come la risposta a domande ulteriori, di fronte a cui si dice: quando sarai più grandi capirai, e lì c'è già la risposta pronta. La scrittura istituzionale conteneva un accenno, che la riscrittura ampliava in grande misura. Il libro dei Giubilei ad esempio è un approfondimento a partire dal testo istituzionale della Genesi. Non c'è da sorprendersi. Anche oggi nelle nostre liturgie si leggono i testi delle letture, mentre nelle nostre scuole di teologia si parla di cose molto più difficili e complesse. Il tipo di destinatari cambia linguaggi e livello di difficoltà e ricchezza di contenuti. Una Maria Valtorta si ritiene all'interno della cristianità, e scrive commenti infiniti a partire da un testo più stringato del Vangelo. È una forma di scrittura creativa a partire dal testo dei Vangeli. È uno dei mille esempi di differenza tra scrittura pubblica e scrittura rivelata, riservata a pochi, di una tradizione religiosa.

Attribuire queste due modalità di scrittura entrambe all'istituzione del Tempio e al sacerdozio istituzionale, a proposito del libro dei sogni deve portarmi a dire: come posso ricomprendere la forma del sogno rispetto al contesto del tempio di Gerusalemme? Visioni e sogni hanno a che fare con questa istituzione. Infatti in Cronache 24 abbiamo l'indicazione delle 24 classi sacerdotali che dovevano prestare servizio settimanale al tempio, con turno ogni 6 anni. Il numero 24 rispetto a 52 settimane non si adatta molto bene, ma sua sei anni, con calendario lunisolare, si riesce a far quadrare le cose. Una famiglia incaricata del turno settimanale doveva presiedere alla liturgia del dì e vegliare nella notte. Nel dì si amministravano i sacrifici e il culto, mentre nella notte occorreva

che il fuoco non si spegnesse mai e che ci fosse sempre qualcuno in veglia. I Salmi sono anche testimonianza di queste veglie nel Tempio. Sei nel luogo in cui abita Dio! L'unico punto del mondo, nell'autocoscienza Gerosolimitana (ed Eliopoli non esisteva ancora, quando sono scritti questi testi) per un sacerdote che ci sta una settimana immaginate che significato può avere! Capite il tema del toccare le cose sacre, il puro e l'impuro, il non poter avere rapporti sessuali e vigilare financo sulle polluzioni notturne, da cui purificarsi: una situazione di santità perfetta. Si dormiva anche, a turno, nel tempio. Un sonno "speciale", in contatto con Dio, e quindi con visioni e con sogni. C'è un abisso nel sognare a casa tua e nel tempio! Se il Signore Dio ha deciso di venire ad abitare lì e sto dormendo in quel luogo, e chiaro che si possa pensare che Dio mi ha parlato. Il tempio è costruito a imitazione dei cieli, come un microuniverso che ti porta al trono di Dio, oltre il settimo cielo e il suo velo, per entrare nell'ottavo cielo dove c'è l'arca di Dio. Se io dormo lì come sacerdote, faccio esperienza di rivelazione. Questi che sono i responsabili e sanno come funzionano le cose nel tempio, dove i sacerdoti sono considerati come angeli, tramiti tra uomo e Dio, sanno che nella classe sacerdotale ci sono anche sacerdoti impuri e fedifraghi, quindi sacerdoti angeli ma anche demoni, allontanati dal cospetto di Dio. Chi è capace di salire i cieli e discendere dai cieli? I messaggeri celesti. In questo contesto, di fronte a una letteratura istituzionale, io committente incarico la scuola scribale di scrivere testi che creino un personaggio ispiratore della nostra dottrina sacerdotale, che faccia il paio con il personaggio Mosè che parla a tutto il popolo. Un personaggio che proferisca il pacchetto di informazioni segrete destinate ai sacerdoti. Tra tutti i possibili candidati, la scelta cade su Enoch. Lui ha avuto rapporti con una donna, mettendo al mondo un figlio, Matusalemme, quello che vivrà più di tutti, quasi a dire che il suo seme è il più potente. Enoch sulla terra vive pochissimo, solo 365. Ma è il numero dei giorni di un anno solare. Ed è salito presso Dio senza mai morire. Non si tratta di persone che non rispettano la Torah, anzi, sono zelanti nell'applicarla. In questi testi non troviamo affatto una negazione della Torah, ma l'ampiamiento di alcuni aspetti, come quello dell'origine del male, approfondendo le teorie dell'albero della conoscenza del bene e del male e degli angeli decaduti, e mettendole in relazione tra loro. Visione, parola, sogno: dalla notte al giorno l'esperienza dei sacerdoti nella settimana di servizio al tempio offre lo strumentario per la scrittura di questi testi.

## 4 Dibattito

**Domanda:** nei racconti della Passione c'è la questione del velo del Tempio che si squarcia. Vuol dire che Dio esce da santo dei santi e diventa disponibile a tutti.

**Don Silvio:** di più, esce dal cielo, e skizo è lo stesso verbo che Mt usa per dire l'aprirsi dei cieli nel momento del battesimo. Una forma di nuova rivelazione, nel battesimo come nuova rivelazione di Dio dopo il suo lungo silenzio, e dopo la morte di Gesù, l'accesso al Santo dei Santi dato al Sommo Sacerdote soltanto viene offerto non più ai soli pochi che detengono le chiavi dell'esoterismo: non solo tutti i giudei ma anche i pagani possono accedere al mistero del figlio, perché si è squarciato il velo del Tempio.

**Domanda:** a noi le cose vengono svelate, a i sacerdoti rivelate?

**Don Silvio:** fino al Concilio Vaticano II è stato così, in effetti. Il popolo non poteva leggere la Bibbia ecc. Oggi la situazione è più mista.

**Domanda:** certo, vedere delle sette contrapposte è avventuroso, romanzesco...

**Don Silvio:** sì, varie sette in lotta contro il giudaismo nomistico. Come se tutti fossero contro il Tempio. In questo modo anche Qumran non può più essere visto come espressione settaria, ma collegato al sacerdozio legittimo Oniade.